



## CLIMA D'ODIO

Si salvi chi può

# Il grave è che la violenza ormai ci sembra normale

## La solidarietà bipartisan non può più bastare. Bisogna scovare chi soffia sul fuoco e coccola gli estremisti per qualche voto in più

=== segue dalla prima  
FILIPPO FACCI

(...) «dei centri sociali» - si dice così - i quali lo hanno anche fisicamente aggredito, allora lui è scappato, l'hanno inseguito, è arrivata la Digos, non è bastato, l'hanno spinto, gli hanno sputato, è stato costretto a rifugiarsi nella Basilica di San Lorenzo, hanno aggredito alcune supporer del Pdl, e mica è finita: nel pomeriggio altri giovanastri sono irrotti nel comitato elettorale pro-Letteri e hanno sfasciato tutto, se-die e tavolini all'aria, già che c'erano hanno menato con pugni e schiaffi un ragazzo e una ragazza che facevano volantaggio: non dite che è normale, non dite che in fondo siamo in campagna elettorale e che a Napoli si esaspera sempre tutto, perché Napoli sa concentrare l'italianità peggiore, è vero, ma è comunque lo specchio deformato di un Paese intero.

Ecco perché la litania della «solidarietà» espressa regolarmente da tizio e da caio (è una parola, basta dirla) non ci basta più, al pari di espressioni ormai imparate a memoria («clima di odio», «condanna», «abbassare i toni») che ormai potrebbe pronunciare anche un risponditore automatico. Certo, il fatto che l'unico a non aver solidarizzato con Letteri è stato Luigi De Magistris (così almeno riferiscono) qualcosa vorrà anche dire, forse i voti schifosi di questi cosiddetti «studenti» dei cosiddetti «centri sociali» non fanno proprio schifo a tutti: ma sono le risposte serie a mancarci. Quello che devono spiegarci è perché in Italia sta succedendo que-

sto, perché si parla di ritorno agli anni Settanta, se c'entra la crisi economica, se c'entra il parolame insultante che i politici nonostante tutto continuano a scambiarsi in tv (vedi Nicola Vendola e Paolo Romani ieri sera a Lineanotte, vedi lo spazio concesso da Annuzero a un Beppe Grillo che paragonava il Parlamento ai «volenterosi carnefici di Hitler») o insomma, potrebbero fare qualcosa di più serio del solito tentativo di strumentalizzare ogni episodio e di dire che è colpa dell'avversario. I vari dioharanti, perciò, dicano qualcosa di articolato oppure tacciono, che è meglio. Nicht Vendola potrebbe dire qualcosa di meno scontato di frasi generiche «la violenza è nemica della democrazia e della buona politica», Fabrizio Cicchitto, se proprio vuole sostenere ancora una volta che «è il frutto della campagna d'odio che la sinistra sta facendo», forse potrebbe argomentare meglio e spiegare perché botte e petardi ogni tanto li prendono anche a sinistra. Tutti gli altri (inutile nominarli, è una qualsiasi sfilata di politici) potrebbero sforzarsi di andare oltre al solito linguaggio fatto di «gravissimo», «senza se e senza ma», «non ci faremo intimidire», «intollerabile», «inqualificabile» e altro linguaggio pavloviano. Se il terreno di coltura della nuova violenza politica (o anti-politica) è in una zona grigia, sfumata, talvolta sovrapponibile alla politica ufficiale e più presentabile, allora significa che la classe politica ha una qualche corresponsabilità, c'è poco da fare. Se invece le violenze appartengono a corpi separati, dimensioni isolate, individui per niente «sociali» bensì «extra-sociali», beh, allora basta andarci a prendere. E metteri dentro, se necessario.



## ABBIAMO OTTENUTO

# LA CEDOLARE SECCA SUGLI AFFITTI

Vieni in Confedilizia, faremo due conti



Quando serve, c'è

Associazioni territoriali aderenti: [www.confedilizia.it](http://www.confedilizia.it)

Il primo maggio

## L'ozio non è un diritto La Cassazione beffa la Cgil che tifa per i negozi chiusi

=== MATTEO MION

■ ■ ■ È quasi il primo maggio e infuriano le polemiche sul diritto a non fare. Quello che più sta a cuore a Camusso & C. Quello che paralizzava ospedali, tribunali e tutti gli uffici pubblici italiani. Quello che la sinistra vuole imporre anche a tutti coloro che, in nome della sacrosanta pagnotta, desiderano alzare le serrande il primo di maggio. Non sia mai: giù le mani dalle rozze partitiche dedite al beccero profitto dal diritto al cazzeggio. Wojtyła lo si santifica pregando, il Lavoro scandalo. Nel solito trabusto di diritti, gagliardi, facci e martelli rispolverati dal sottoscala per predisporre le oscene sfilate nel nome del nullafacenza è arrivato: la fulmine a ciel sereno: la sentenza 9422/2011 della terza sezione civile della Cassazione. La massima recita "il diritto al tempo libero non esiste e non è costituzionalmente tutelato, perché costituisce un'opzione rimessa alla esclusiva autodeterminazione della persona che è libera di scegliere tra l'impegno instancabile nel lavoro e il dedicarsi a realizzare il tempo libero".

### COME SCHIAVI?

Non è stata la Suprema Corte statunitense a scrivere quello che agli occhi dei sindacalisti apparirà come un delitto calvinista, ma è opera degli eremellini. Quelli che solitamente preferivano gli operai al Marchionne, i matrimoni gay a quelli etero, i banchetti all'olio di gomito. In uno: i diritti ai doveri. Forse anche nella lussuosa capitale del belpaese s'inizia a fare chiarezza: chi ha voglia lavori, chi non ce l'ha, s'arrangi! Una rivoluzione copernicana: al punto che la sentenza ha sorpreso persino la Gazzetta delle Procure. Infatti un blog del «Fatto Quotidiano» chiosava la decisione della Corte romana: «Ci vogliono ridurre come gli schiavi». Nossignori: l'esatto contrario. Ci vogliono rendere liberi: di lavorare o di non farlo. Il collegio togato ha compreso quello sfugge alla piazza del primo maggio e agli autori delle ridicole sceneggiate per impedire l'apertura di negozi (neotium) e attività commerciali il primo maggio.

### LA COSTITUZIONE

Da oggi non lo diciamo più soltanto noi ultranzisti del libero mercato, ma lo straruisce a chiare lettere la Suprema Corte. In reazione al fascismo zelante di doveri abbiamo subito 50 anni e più di antifascismo impudridio di diritti. Si è resa necessaria la pronuncia del massimo organo giurisdizionale per spiegare ai comazzonali la più elementare delle norme: l'ozio non è un diritto. La sinistra parla di schiavi: nemmeno l'intelligenza è prevista dalla Costituzione.

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)